



La **XXII Conferenza SIU** ha approfondito la questione delle responsabilità, delle competenze e degli strumenti dell'Urbanistica Italiana di fronte alle sfide lanciate dagli SDGs, **partendo dal Goal 11, “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”** e dalla sua articolazione in **7 targets**, e mettendo alla prova la disciplina anche su altri **Global Goals dell'Agenda 2030**.

La **dimensione pratica e agente della disciplina, disposta a utilizzare nuovi processi cognitivi, e da sempre disponibile a contaminarsi con nuovi saperi**, non può relegarsi solo nello spazio ristretto degli obiettivi in cui è chiamata in campo, ma, interfacciandoli e implementandoli, ne vuole individuare altri in cui ha competenza e può **tornare ad essere utile e “ad operare sul campo”**.

SESSIONI PLENARIE

PLENARIA 1

UneECC' Development. On the Contribution of Universities in Effectuating UN Sustainable Development Goal 11

*Antropologia, Città e Resilienza
Urbanistica e Sostenibilità*

Trasformare il Mondo attraverso Agende Globali e Locali?

PLENARIA 2

Paesaggismo francese e territorialismo italiano, due culture vicine alla governance dei territori

Sistemi di conoscenza per città intelligenti sostenibili

Città come laboratorio dell'Agenda 2030

PLENARIA 3

*Access to housing and affordability - reflections from Helsinki
Ljubljana green capital 2016*

PLENARIA 4

Chi ha paura delle Agende Urbane?

PLENARIA 5

Posizioni nazionali sull'Agenda 2030

WORKSHOP

WORKSHOP 1.

L'OBIETTIVO DELLA CITTÀ INCLUSIVA

Ws 1.1 Le politiche di welfare sulle diseguaglianze

Ws 1.2 Opportunità abitative nelle periferie rigenerate

Ws 1.3 Adattabilità e modelli per nuovi abitanti e stili di vita

WORKSHOP 2.

L'OBIETTIVO DELLA SICUREZZA DI CITTÀ E TERRITORI

Ws 2.1 La sicurezza dei territori fragili

Ws 2.2 Misure per l'accessibilità e la sicurezza del trasporto pubblico

Ws 2.3 Città cibo e salute

WORKSHOP 3.

L'OBIETTIVO DELLA SOSTENIBILITÀ URBANA

Ws 3.1 La resilienza urbana per i cambiamenti globali

Ws 3.2 La visione patrimoniale del territorio come chiave per la sostenibilità

Ws 3.3 Nuove ecologie dell'abitare

YoungerSIUrs_Più giovani SIU

Workshop residenziale per proseguire la riflessione sui temi proposti dalla Conferenza attraverso lecture selezionate e lavoro condiviso con immersione diretta nel **Parco Nazionale dell'Alta Murgia**. Nei due giorni ad esso dedicati, i partecipanti hanno esplorato e lavorato cooperando con l'obiettivo di approfondire percorsi di ricerca individuali e collettivi, di trovare nuova ispirazione e supporto dalle esperienze altrui. In questo quadro, essi sono stati sollecitati a concentrare l'attenzione su tre temi, per una elaborazione congiunta su questioni ritenute rilevanti per l'avanzamento della riflessione disciplinare e il futuro del Parco:

WY1. Il rapporto tra città e campagna nel Parco: oltre i margini;

WY2. Accessibilità del Parco: geografie della fruizione e prossimità;

WY3. I luoghi del degrado nel Parco: la riqualificazione possibile

POSIZIONI EMERSE

Limiti delle **retoriche** ma anche occasione per **rimetterci in discussione** e la ricchezza che i **territori ci dicono**

- Il **mandato istituzionale di coloro che hanno a cuore la città perché le studiano**, le governano e le vogliono trasformare e anche le abitano.
- Approccio **pragmatico** ma anche di **discontinuità e riposizionamento**
- una formulazione di strategia, **di orientamento** oltre che di **policies e di pratiche** che ci forza a ripensare il nostro mandato e le pratiche disciplinari, invitandoci a dialogare tra orizzonti distinti tra **spazio sociale economie**

Il tema della resilienza non è affatto nuovo per molti di noi: negli **anni Ottanta con la legge Galasso** che aveva ridotto il paesaggio in categorie ambientali ma forse di più il progetto ecologico della città aveva portato il progetto urbanistico a misurarsi con la dimensione **dell'ecosistema urbano** con **l'ecologia urbana**, introducendo fattori biotopii e atlanti ambientali per la città, preparando il terreno a quello che sarebbe diventato col **gli anni Novanta** il **progetto di suolo permeabilità e porosità**.

AMBIGUITÀ DEL PRESENTE

Significative sole le perplessità che il termine resilienza comporta passando dal campo dell'enunciazione alla pratica e all'orientamento dell'azione. (Ferdinando Fava. I Plenaria)

- è un approccio capace di **riorientare i processi di costruzione collettiva** delle politiche ...
- o è divenuto uno slogan levigato oramai **svuotato di senso**;
- promuove una **decentralizzazione e redistribuzione nella governance** delle iniziative collettive
- o è **cosmesi istituzionale** che mantiene le strutture di controllo e di potere dominanti del presente?
- apre a **possibilità di una critica radicale e trasformativa della urbs e della civitas** e dei rapporti che le uniscono in un solo destino.....
- o attraverso **la ideologia neo-liberale** la ostacola **occultando i poteri i delle strutture politico-economiche**?
- è l'ultima metafora **vitalista per raccontare la città, dopo corpo**, organo..ecc.
- o una analogia che aiuta ad portare a giorno, dimensioni non ancora viste della **complessità dei legami tra città, uomini e natura**?
- introduce il confronto con la **incertezza e la contingenza nella progettualità** aprendo a **una razionalità circolare**, che necessita dell'analisi qualitativa, simbolica e politica oltre la razionalità moderna lineare costi-benefici
- o deve essere espressa **come indicatori adeguati per misurarla e compararla**?

LE ESPERIENZE DAI TERRITORI

Sustainable Development Goals dell'UN Agenda 2030 di fatto **non ci dicono molto di più** di quello che già sappiamo da tempo. Parlano sono evidenti e noti

La novità è nei modi con cui questi obiettivi e campi sollecitano la **costruzione di intrecci sempre più forti all'interno dei modi ordinari di fare progetto per le città e i territori**; sottendono interventi sempre più complessi innesti e **integrazioni di competenze**;

Osservando le pratiche che concretamente si stanno sviluppando sui territori **l'impressione è che si parli solo in parte di soluzioni in sé innovative** e spesso infatti appartengono a un repertorio che ormai si può definire consolidato. Quello che è **nuovo è il modo in cui si adattano ai contesti**.

POSIZIONAMENTI

Osservare progettualità **diversamente radicate nei territori e in differenti percorsi di innovazione**, per puntare l'attenzione sulle relazioni tra policies e pratiche del fare urbanistica, con l'obiettivo di meglio comprendere di cosa parliamo – nel concreto – quando ci riferiamo ad **agende urbane per la sostenibilità**;

va perciò intesa come l'esito di **processi localmente radicati, non come l'attributo di canali straordinari di finanziamento**;

non è un “marchio” calato dall'alto ; ma un lavoro di “manifattura” che trae i propri stimoli, ragioni, occasioni materiali e immateriali, prospettive, dai luoghi nei quali e per i quali è confezionata come un esito della regia di “officine urbane” andando a cercare diverse possibilità e opportunità di finanziamento.

PROGETTO DELLA TRANSIZIONE

La transizione ridefinisce l'obiettivo del nostro s operare il progetto **non è più un contributo alla trasformazione del mondo**, in nome di utopie, programmi di emancipazione sociale.

Ma:

- rendere il nostro stile di vita sostenibile
- renderlo duraturo, confortevole
- mantenerlo all'interno dei meccanismi esistenti, depurati dalle loro conseguenze dannose, negative ...

attraverso quei **materiali quasi domestici** (parchi, caffè, abitazioni) il progetto della transizione ambisce ad una dimensione globale, planetaria

Che vuol dire avere attenzione alle azioni che possiamo fare e alle loro conseguenze:

- azioni immediate, locali, che riteniamo necessarie o giuste
- poiché parlano, senza l'ambizione di risolvere una volta per tutte dei temi della giustizia sociale, dell'uguaglianza, della sostenibilità

(Cristina Bianchetti, I Plenaria)

IL PROGETTO DI PAESAGGIO

Dunque, il tema del paesaggio presentato nel 2009 alla Conferenza SIU mentre si era in fase di istituzione del PPTR, autorizza a parlare di paesaggio riaggiornandolo dentro **una visione di azione pubblica a taglio territorialista**.

All'orizzonte appaiono le prospettive di azione del **progetto di paesaggio e la sua nozione** (Donadieu, Il plenaria), comprensiva dei termini **sostenibilità e resilienza** perché non può prescindere, un progetto che ormai respira aria di famiglia con il progetto urbanistico (Mininni, Il plenaria, moderatrice).

Il **progetto di paesaggio** sta offrendo da tempo **una cornice concettuale e operativa di sicuro interesse**, grazie proprio alla sua dimensione tecnica e procedurale, che ha messo a fuoco occupandosi proprio in Italia di alcune questioni spinose del progetto urbanistico, **come l'abusivismo soprattutto quello costiero, la riqualificazione delle periferie, il periurbano**, etc, senza mai scordare la matrice estetica e artistica.

Valutare gli esiti in corso della stagione dei piani paesaggistici entrata in regime per quello che hanno prodotto in termini di sostenibilità sarebbe buona cosa.

Il pensiero della resilienza ci invita da una parte a metterci tutti un po' allo specchio, in relazione alle abitudini e categorie disciplinari con cui trattiamo il cambiamento e lo analizziamo, **oggetto-frontiera perché non solo rinvia a un confronto serio di ripensare il nostro modo di stare alla città, rinnovare un “patto” cooperativo tra pratiche di ricerca dell'urbano.**

Considerazioni che possono aiutarci a formare la base per un approccio alternativo, **che pone al centro i sistemi di valore**, le relazione di potere, la trasformazione delle ineguaglianze, nei processi decisionali.